



Val di Fiemme | Val di Fassa

Nuovo ospedale, Finato resiste ma molti sindaci sono favorevoli

Il progetto

Sullo sfondo l'ipotesi di un ricorso al Tar di un gruppo di cittadini

di **Francesco Morandini**

CAVALESE E adesso? Dopo il via libera del Navip e la dichiarazione di pubblica utilità del progetto di partenariato pubblico privato per la costruzione di un nuovo ospedale sul fondovalle di Fiemme presentato l'altra sera a Tesero da Fugatti e dai vertici dell'Azienda Sanitaria, la parola passa ora alla comunità locale, dopo che il progetto sarà finalmente di dominio pubblico. «Durante l'incontro ci sono state solo alcune riflessioni, non è emerso alcun parere né favorevole né contrario», ha dichiarato il presidente della Comunità territoriale Giovanni Zanon. Tuttavia se da una parte sono nette le numerose prese di posizione del mondo ambientalista, del sindacato, e dei gruppi di pressione nati a difesa dell'ospedale di Cavalese, gli amministratori locali sembra siano stati a guardare cosa succede, ma in realtà molti si stanno avvicinando al sì, auspicando tutti, naturalmente, un approfondito percorso partecipativo. Le porte per il



«no» al progetto di project financial da 280 milioni spalmati su 18 anni, sono sempre aperte, come si è detto a Tesero, ma sindaci e amministratori, ad eccezione di Sergio Finato (nella foto) che non vuole farsi strappare l'ospedale dai Dossi, stanno stendendo tappeti verso il «sì». Finato vuole evitare quella che ritiene una profonda ferita nel tessuto socio-economico di Cavalese. Se infatti 70 anni fa l'ospedale era stato costruito in aperta campagna (come lo è ancor più il progetto della Mak), ora, attorno a quel luogo è nata una comunità che Finato non vuole vedersi stravolgere, oltretutto senza prospettive circa il destino di quell'edificio. «Attorno al dosso è nata una seconda Cavalese con numerose attività commerciali. C'è un valore economico e sociale», afferma. Per questo ha chiesto un'analisi socio-economica sull'impatto che potrà avere la dislocazione. La cosa non riguarda evidentemente gli

altri amministratori.

La val di Fassa, per bocca del presidente del Comune General, si è già espressa da tempo a favore della città della salute. Per analoghe ragioni potrebbe esserlo anche Predazzo la cui sindaca si è limitata per ora ad auspicare un confronto con i territori, ma che di fatto ha sottolineato tutti gli aspetti positivi della proposta di partenariato e tutti quelli negativi del rifacimento del vecchio ospedale: i costi di gestione che non sarebbero superiori agli attuali, la funzionalità post Covid, gli spazi per Medicina, e per contro il rischio che con il rifacimento dell'attuale nosocomio vengano trasferiti, temporaneamente, ma forse anche no, alcuni reparti a Trento.

E poi c'è chi, come il consigliere Gianluca Cavada, propone di spostare altrove il progetto Mak o gli ex Patt Dallapiccola e Demagri, che suggeriscono il vecchio progetto con la formula del partenariato. E gli oppositori della prima ora come Luigi Casanova ambientalista esponente di Onda? «Nessuno oltre ai sindaci sa nulla, né del progetto né del parere del Navip, nemmeno i consiglieri provinciali che l'hanno richiesto». Nulla di nuovo quindi, se non il fatto che un gruppo di cittadini sta valutando sotto il profilo tecnico e giuridico, la possibilità di ricorrere al Tar.